Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

L'Eco dell'Amore

N. 2 - Febbraio/Marzo 2021
Esce otto volte l'anno

«È carità stare vicino a una persona che soffre, ed è pure carità tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza».

- Papa Francesco -
Lettera Enciclica *Fratelli tutti*

Nella Croce è salvezza, anche per le ferite inferte dal fanatismo religioso in Africa.

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

Cari amici,

mentre vi scrivo sto pensando al Crocifisso che domina questo tempo quaresimale in vista della Pasqua di Risurrezione. La mente va anche allo stato d'animo degli apostoli nel corso degli accadimenti che ci hanno salvato. Essi nella morte del Signore hanno visto una vera e propria catastrofe: una sconfitta totale e senza rimedio per l'insegnamento, l'azione, il prestigio del loro Maestro. In Lui avevano riposto ogni speranza; per Lui avevano abbandonato la casa, il lavoro, le normali relazioni sociali; su di Lui avevano puntato la loro unica vita: avevano lasciato tutto e avevano perso tutto!

La giovane Chiesa degli apostoli, con l'intelligenza donatale dalla Pentecoste, ben presto capisce che tutto quanto si è svolto a Gerusalemme nelle ore più buie della storia è intrinsecamente parte del vittorioso progetto di Dio: "Davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con i pagani e le tribù di Israele, si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù." (At 4,27). Anche noi attualmente assistiamo alla azione programmata di nuovi Erodi e nuovi Pilati che sviluppano le loro strategie per fare ancora violenza contro Gesù. Questo avviene con continui attentati legislativi che direttamente o indirettamente tentano di soffocare la voce del Divino Maestro e la missionarietà del fatto cristiano nella società, proprio nei paesi di più antica evangelizzazione. Quasi con la sadica intenzione vogliono strappare le radici della civiltà cristiana. E per ottenere ciò ci si serve anche di eventuali organismi internazionali, occupando i posti strategici ed anche servendosi di non pochi che sono forse più ignoranti che cattivi, più deboli che malvagi ma che non capiscono le strategie e si lasciano irretire, dopo essere stati ammaliati con discorsi apparentemente positivi e fascinosi per la costruzione di un "mondo migliore".

Pure in tutte le difficoltà, non cadiamo mai nello scoraggiamento perché Colui che risorge è lo stesso che è stato appeso alla croce.

Pure in tutte le difficoltà che possiamo incontrare, non cadiamo mai nello scoraggiamento perché dobbiamo ricordarci che Colui che risorge è lo stesso che è stato appeso alla croce. Innanzi a qualsiasi sfida dobbiamo andare avanti vivendo fino in fondo il nostro battesimo. Ovvero dobbiamo concretamente mirare ad una consonanza totale con Lui, al punto da arrivare a vedere le cose e le situazioni con i suoi occhi; anche se il martellamento mediatico ci vuole "imporre" la sua mentalità. La "Sua" non è una opinione ma è la verità – circa la vita, la famiglia, l'educazione, la Chiesa, l'uso dei beni della terra, l'attenzione fattiva per i poveri e per tutti coloro che soffrono; da condividere la sua stessa capacità di amare tutti; da avvicinare insomma il più possibile le nostre idee, i nostri comportamenti agli ideali che ci sono da Lui proposti nel suo Vangelo.

Con questi propositi vi auguro un fruttuoso cammino pasquale sotto la protezione della Vergine Santa che ci è sempre accanto come dolcissima e provvida Madre e vi assicuro il ricordo nella preghiera di ogni giorno.

Mauro Card. Piacenza

Mauro Card. Piacenza,
Presidente Internazionale
di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)»

A distanza e con la mascherina, ma senza i libri nulla è possibile.

Apprendere come pensa e sente il nostro prossimo: lezione presso l'IFIC.

Il sapere è la base per la pace

San Tommaso d'Aquino scrive: «La fede è un assaggiare in anticipo quella conoscenza che ci fa beati nel futuro». Questa conoscenza ci rimanda alla frase di Sant'Agostino: «Deve ardere in te ciò che tu vuoi accendere negli altri».

Nel seminario Sant'Agostino di Jos, nella **Nigeria** settentrionale, Oduh John Peter racconta com'è riuscito a superare i suoi dubbi. Aveva due alternative: studiare da farmacista o da sacerdote e fece domanda di amissione a entrambe le facoltà. Quella che lo avrebbe ammesso per prima sarebbe stata quella voluta da Dio. La prima a chiamarlo fu la diocesi... Indossando la veste da seminarista «mi sentii come un angelo». Ardeva d'amore per Dio e voleva essergli il più vicino possibile. Poi arrivò lo studio. I libri sulla fede erano fonte di ulteriore conoscenza e contribuivano anche a tenerlo con i piedi per terra. Così come tengono ancorati al terreno della verità gli altri 342 seminaristi. La conoscenza rende forti. La Biblioteca è centro dinamico del seminario, una "palestra di fitness spirituale".

Convivere con l'Islam: una moschea di fronte al seminario di Sant'Agostino.

Per poter continuare a esserlo, la Biblioteca deve essere di continuo rinnovata e integrata. Tra le integrazioni più recenti si trovano testi classici sulla vita interiore, testimonianze di santi dei nostri tempi come Madre Teresa o Giovanni Paolo II, libri concernenti la teologia del corpo e, in misura crescente, opere sulle "scienze religiose comparative" o su "cultura e inculturazione". Gli studenti di Jos debbono apprendere cos'è l'Islam in tutte le sue sfaccettature, affinché più tardi possano operare, secondo verità, come sacerdoti e pastori d'anime. Visto il numero di studenti e la grande dimensione dei gruppi di lavoro, di ciascuno di questi testi sono necessarie almeno 10 copie. Anche a fronte di sconti consistenti, le spese per l'acquisto sono ingenti. Abbiamo promesso loro un contributo di **CHF 27'000**.

Nel **Mali** l'Istituto per la Formazione Islamico-Cristiana (IFIC) di Bamako segue un'altra via per accendere la fiamma della carità negli abitanti dell'Africa Occidentale. Da alcuni anni forme radicali di Islam (wahhabismo, jihadismo) si stanno diffondendo nella regione aizzando i musulmani moderati contro i loro vicini cristiani o animisti. L'IFIC aggiorna con corsi teoretici e pratici sacerdoti, pastori, religiosi e laici sul dialogo con l'Islam e con le religioni animiste. I circa 150 partecipanti che si sono iscritti ai corsi di un anno (per la metà appartenenti al clero) provengono da quasi tutti i Paesi dell'Africa Occidentale, ma gli spazi disponibili sono molto limitati. Un edificio per la didattica con unità abitative per studenti e professori aiuterebbe notevolmente il lavoro di costruzione della pace dell'IFIC nella regione, dando nuovi impulsi al dialogo. Il terreno per edificare il complesso universitario è già stato acquistato, ma per iniziare la costruzione mancano i fondi. Abbiamo promesso **CHF 201'100** perché il sapere è la base della pace e, come afferma Papa Francesco, «un annuncio rinnovato offre ai credenti […] una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice» (*Evangelii Gaudium*).

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Un cuore per i bambini: presso le suore i piccoli trovano la pace.

Salvarli dalla disperazione: campo profughi a Pemba.

© IJohan Viljoen

Traumatizzati e privi di speranza

La storia della salvezza inizia con l'Annunciazione e il *Fiat* di Maria e per San Giuseppe inizialmente si apre una catastrofe, fino a quando Dio non gli manifesta i suoi piani nei sogni. Giuseppe ubbidisce e assume «un ruolo centrale nella storia della salvezza», come spiega Papa Francesco nella sua lettera in occasione dell'anno dedicato a San Giuseppe (*Patris Corde*). Ai tempi della pandemia, San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza.

Le suore dell'Annunciazione nella diocesi di Pemba in **Mozambico** stanno, come San Giuseppe, in seconda linea. Sono tra le prime a curare le ferite dell'anima e i traumi delle persone che, sia loro che i sacerdoti, incontrano di continuo nel servizio pastorale. Ferite dovute alla perdita di persone care a causa del terrorismo islamista e che vanno dalla perdita della casa e dei beni, abbandonati nella fuga dalla violenza, alle calamità naturali fino all'annientamento dei progetti di vita dei profughi. Spesso, i rifugiati non sono riusciti a salvare nient'altro che la vita.

Come aiutare queste persone che vagano senza meta e senza speranza? Sono 600'000, oltre il 20 percento della popolazione del Mozambico settentrionale, la maggior parte di loro non ha nemmeno 20 anni. Come si cura la perdita della patria e della propria identità? Come li si può condurre fuori dalla disperazione che li spinge verso la superstizione?

Suor Aparecida e il vescovo Luiz Fernando Lisboa sono consapevoli che profughi e rifugiati hanno bisogno anche di un aiuto spirituale e psicologico. Ma religiose, sacerdoti e laici debbono sapere come fare. Per questo, con corsi intensivi della durata di quattro giorni, vengono preparati ad affrontare i problemi psico-sociali, imparando anche come aiutare le persone traumatizzate per ridare speranza alle anime ferite. A causa della pandemia ai corsi possono partecipare solo poche persone per volta; suddivisi in sei gruppi di 50 persone, le religiose, i sacerdoti e i laici vengono preparati a questa forma di pastorale che guida ad una vita quotidiana capace a superare i traumi. Per far fronte ai costi di viaggio, alloggio, pasti, materiale didattico e apprendimento, abbiamo promesso **CHF 20'000**. Così i cuori feriti potranno guarire e le ferite dell'anima cicatrizzarsi. •

La confessione, un balsamo per l'anima

Rinfrancato: dopo l'assoluzione la gioia pura.

© Ismael Martínez Sánchez / ACN

Nella *Patris Corde* Papa Francesco si sofferma sul Sacramento della Riconciliazione:

«È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi […] Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza […] Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona […] ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi […] Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza». •

Aiuti per il sostentamento

In buone mani: suor Hélène con i bambini del giardino d'infanzia.

Insieme con gioia: corso di cucito con suor Nilima.

L'amore disinteressato che guarisce

«Le suore sono il volto dell'amore di Dio nella Repubblica Islamica di Mauritania».

Il vescovo Martin Happe di Nouakchott (**Mauritania**) sa di cosa parla. Pensa a Lucile Habimana e Celina Jozefa Natanek che lavorano nel Centro per bambini con disabilità motoria e mentale, ad Anita Martis e Isabel Marco che visitano i detenuti in carcere, parlando loro della dignità umana, a Hilda Graber e Maria Lopez che assistono le giovani mamme e le donne in attesa a superare le prime difficoltà con i neonati, a Suzanne Marie Pépine e Georgette Nana che negli ambulatori prestano i primi soccorsi e a volte anche la successiva assistenza ai malati, a Hélène Marie Dioh e Coulette Boubane, che nei giardini d'infanzia e nei nidi si prendono cura dei più piccoli. L'elenco potrebbe essere più lungo perché sono 31 le religiose appartenenti a otto diverse Congregazioni che svolgono, giorno dopo giorno, disinteressatamente, un servizio di carità verso il prossimo in un Paese che è tra i più poveri al mondo e che da secoli è al 100 percento islamico.

L'Islam locale tollera l'opera delle suore le quali svolgono attività che aiutano e salvano vite. È questa testimonianza di carità che colpisce i mauritani e fa capire, specialmente alle donne, la dignità delle persone in quanto figli di Dio. La ricompensa delle religiose? Nessuno in Mauritania è in grado di pagare il loro servizio. La ricompensa per questa forma esistenziale caratterizzata dall'altruismo viene dalla Vostra grande generosità.
Il vescovo Martin chiede anche quest'anno un aiuto per il loro sostentamento. Gli abbiamo promesso **CHF 32'400** per l'intero anno. Perché è questo amore che porta la salvezza. Ciechi che riacquistano la vista, zoppi che camminano, sordi che sentono, morti che risuscitano, ai poveri è annunziata la Buona Novella, questa è la risposta di Gesù a Giovanni Battista alla domanda: chi sei tu? (cfr. Lc 7,18 segg.). Questo è il volto della carità e voi lo potete far giungere alla gente in Mauritania attraverso l'attività svolta dalle suore.

Ricostruzione

Una casa d'incontro

«Questi ribelli sono banditi, non combattenti per la religione. La religione è per loro solo un pretesto per lo sfruttamento».

Il vescovo Nestor-Désiré Nongo-Aziagbia, presidente della Conferenza Episcopale dell'Africa Centrale, dice a chiare lettere quello che molti pensano. Nella **Repubblica Centrafricana** non si combatte una guerra di religione. Nei gruppi di ribelli oltre due terzi dei mercenari provengono dall'estero e puntano principalmente alle ricchezze del sottosuolo e alla prospettiva di un facile bottino. Ma la Chiesa non ha ricchezze, non ha nulla da offrire. Neanche la diocesi di Alindao, dove però ha attecchito una piantina delicata: il dialogo tra cristiani e musulmani. Gli incontri si svolgevano per lo più nella residenza del vescovo, una grande casa parrocchiale che è stata in gran parte devastata, così come la chiesa stessa. Ma il dialogo deve proseguire, anche nella pratica. La casa parrocchiale era anche un centro di incontro e di aiuti per la gente della diocesi, era come un simbolo di questa convivenza, un segno della certezza che la Chiesa non abbandona nessuno.

Qui ora vivono molti dei sacerdoti di Alindao, in camerette riparate alla bell'e meglio. Sono piccoli rifugi di fortuna di soli 3 metri quadrati, troppo pochi per portare avanti i colloqui, troppo stretti per respirare bene, troppo esigui per viverci stabilmente. La ricostruzione della residenza del vescovo darà nuova speranza ai sacerdoti e agli abitanti della diocesi. Per la realizzazione abbiamo promesso **CHF 91'900**.

La residenza devastata dovrà assurgere nuovamente a segno di speranza.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Un muro di protezione per i seminaristi

Questa è l'altezza prevista: davanti a un tratto parziale del nuovo muro.

«Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia, nella tua grande bontà cancella il mio peccato! Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato!».

Con queste parole del Salmo 51 un anno fa iniziò la Messa funebre per Michael Nnadi. Insieme ad altri tre seminaristi era stato portato via con la forza dal seminario *Il Buon Pastore* di Kaduna, in **Nigeria**. È successo nel gennaio 2020, poco dopo che i seminaristi erano tornati dalle vacanze di Natale trascorse in famiglia. I "pistoleri" – così il rettore Habila Daboh ha definito la banda di estremisti armati – erano arrivati di notte, forzando le porte del dormitorio. Sentendo arrivare le guardie poste a protezione del seminario, avevano preso in ostaggio i quattro seminaristi ed erano fuggiti. Tre di essi erano stati liberati dopo alcune settimane, ma Michael non è sopravvissuto. Quando è stato trovato il suo corpo, per lui si è levata la preghiera dei 268 seminaristi. Il ritrovamento è stata una cesura, perché da allora regna l'insicurezza, molti sono spaventati. L'area del seminario è circondata da una recinzione lunga ben 2'870 metri. Ma è facile da superare e le guardie non possono essere ovunque. Inoltre il Buon Pastore si trova nel nord del Paese dove i cristiani sono una minoranza. Il terrorismo islamista si nasconde ovunque e ci sono anche bande di miliziani che, sobillati dall'intolleranza razzista e dal furore religioso, rendono l'area insicura.

Quasi mai soli, sia fuori che nell'area del Seminario.

È stata una cesura: i seminaristi accompagnano il loro fratello Michael nell'ultimo viaggio.

In origine era previsto un muro di cinta più alto a protezione dell'area, ma il denaro non era bastato. Ora i vescovi vogliono rimediare, perché ne va della sicurezza di seminaristi e insegnanti. Il rettore Habila Daboh teme inoltre che alcuni studenti, la cui fiducia in Dio non è ancora troppo salda, potrebbero essere tentati di abbandonare il seminario per paura. «Prima che i seminaristi si ritirino per il riposo notturno, già adesso – afferma padre Daboh – mostriamo le guardie poste a loro protezione». La loro vista li tranquillizza, ma un muro contribuirebbe in modo durevole a rassicurarli.

In realtà, non finanziamo recinti e mura di protezione, ma questo caso riveste un carattere eccezionale. Abbiamo promesso **CHF 46'500** per la costruzione del muro di cinta, lungo quasi 3'000 metri. Le vocazioni non hanno solo bisogno del sole della grazia e dell'acqua della conoscenza, ma, specialmente nei primi anni, anche di un rifugio sicuro e di protezione dal furore del fanatismo. Con **CHF 160** si possono donare 10 metri di sicurezza, un ritaglio di futuro per i cristiani della Nigeria.

Come un bastone da passeggio nelle mie mani

«Sono ancora molto vivo, non sono né morto né sottoterra – scrive padre Octave – queste sono le mie foto e l'impronta del mio dito». Sono le mani con le quali l'84enne professore del seminario di Beni nella Repubblica Democratica del Congo trasforma ogni giorno il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Includendo nella sua preghiera anche le Vostre intenzioni per le Sante Messe delle quali Vi ringrazia di cuore. Da 56 anni è sacerdote e a causa dell'età avanzata si sposta con una certa fatica, ma questo gesto di carità lo aiuterà a svolgere anche quest'anno il suo servizio sacerdotale. «È come un bastone da passeggio che avete posto tra le mie mani».

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

Grazie per gli auguri in occasione del compleanno

Vi ringrazio di cuore per gli auguri inviatimi in occasione del mio compleanno! Mi hanno fatto molto piacere e continuerò a sostenervi. Dio vi benedica per la Vostra importante attività.

Una benefattrice della Svizzera

Un piccolo dono per la Vostra missione

Troverete in allegato la conferma del mio bonifico bancario. Possa questo piccolo importo essere d'aiuto per la Vostra missione e possa il Buon Dio continuare a benedirvi per tutto quello che fate per le persone che soffrono.

Una benefattrice dalle Filippine

Il male non ha l'ultima parola

Possa il Signore risorto essere la nostra consolazione a fronte del dolore che l'umanità patisce a causa della pandemia da Coronavirus. Noi suore francescane di clausura offriamo ogni giorno la nostra vita per l'umanità sofferente, nella convinzione che in ogni persona malata o bisognosa è presente Gesù Cristo. Abbiamo anche visto da vicino il dolore di così tanta gente che vorrebbe di nuovo pregare davanti al Santissimo Sacramento, partecipare alla celebrazione Eucaristica, ricevere i sacramenti, ma che si trovano davanti alle chiese chiuse. Anche noi siamo state private della celebrazione del sacrificio eucaristico e comprendiamo il loro grande dolore, ma a fronte del dolore e della morte splende sempre la luce di Gesù Cristo. Egli ha vinto, il Male non ha l'ultima parola; viviamo la speranza e vogliamo condividerla con voi tutti. La nostra preghiera, anche se sommessa, accompagna le persone nella loro sfida quotidiana.

- Suore Francescane dal Messico -

Nutrimento per l'anima

*Grazie per l'invio dell'*Eco *che è così pieno del racconto dei progetti che «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». realizza ovunque ci sia sofferenza. È un miracoloso nutrimento per l'anima.*

- Un sacerdote dall'Irlanda -

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

quest'anno, il tempo della Quaresima, proprio a causa dell'inedita esperienza sul come affrontare le conseguenze di una pandemia a livello mondiale, ci invita in modo particolare a soffermarci e a chiederci: siamo noi, ma anche la società di cui facciamo parte, all'altezza di quanto Gesù Cristo ci chiede oppure no?

Concentriamoci per un momento sulla situazione nei Paesi in cui viviamo. Non ci stiamo confrontando con una crescente intolleranza nei confronti dell'insegnamento di Cristo? Non assistiamo ogni giorno al tentativo di trasformare il diritto umano alla vita in un diritto all'aborto o al suicidio assistito? Non assistiamo alla discriminazione ormai palese nei confronti di persone che vogliono vivere i valori cristiani anche nella loro professione?

Davanti a questi sviluppi, non dovremo aspettarci che, tra qualche decina di anni, i nostri nipoti e pronipoti ci chiedano «com'è stato possibile? Che cosa hai fatto per contrastarlo?».

Utilizziamo il tempo della preparazione alla Pasqua per alzare la nostra voce dove possiamo, contro il proliferare di questo spirito del nostro tempo o almeno per pregare che lo Spirito Santo indichi a noi tutti la strada giusta.

Vostro

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.